

3. IL CERVELLO DI RITORNO CHE DÀ LA NOTIZIE DEI GIOVANI



Sara D'Agati, 31 anni

Chi è: Rientrata in Italia dopo un Ph.D. a Cambridge, insegna all'Università di Roma Tre ed è direttore editoriale di The New's Room, il primo magazine curato da una redazione di trentenni

A Cambridge sono stata bene: è un posto meraviglioso, pieno di stimoli ma è anche un luogo di privilegiati. Qui in Italia mi sento molto più utile. Per ora il mio posto è qui

ROADMAP



La storia di Sara D'Agati potrebbe essere l'emblema di quei "cervelli di ritorno": 31 anni, un Ph.D a Cambridge,

ciò che ha riportato Sara in Italia però non ha nulla a che vedere con il luogo comune degli italiani eterni "mammoni": «Non mi mancava la mamma né alla mamma mancavo io». Se infatti D'Agati si è laureata in relazioni internazionali a Roma, in realtà ha vissuto pochissimo l'università della capitale. Prima l'Erasmus in Olanda, poi un periodo di ricerca in Argentina per seguire il movimento delle Madri di Plaza de Mayo, infine una borsa di studio per svolgere la tesi negli Stati Uniti sull'influenza della propaganda e del soft power americano in Italia. Una ricerca che le vale la lode e anche diversi riconoscimenti. «I miei professori mi suggerirono di fare domanda per un dottorato e così provai ad entrare a Cambridge».

La risposta positiva non tarda ad arrivare. Sara non si ferma e inizia anche una collaborazione con l'Economist Intelligence Unit, la divisione dedicata all'intelligence economica dell'omonimo settimanale londinese. «Nel 2013 però la voglia di ritornare ha iniziato a farsi sentire». La svolta decisiva arriva con un post sul suo blog personale. «Avevo scritto della nostalgia dell'Italia ma anche del desiderio di contribuire a migliorare il mio Paese e di tornare». Il post è stato condiviso oltre 25mila volte.



«Ho intercettato un sentire comune tra chi si trovava in una situazione simile alla mia», tanto che Huffington Post le propone di ospitare il blog sulla sua piattaforma e Repubblica una collaborazione. Quando da Roma 3 arriva l'offerta di insegnare, fa le valigie e torna in Italia. A Roma viene scelta come direttore editoriale di The New's Room, il magazine (cartaceo e online) di approfondimento curato da una redazione di under 35. «È un progetto serio, un verticale che punta a spiegare ad aziende, pubblico e istituzioni il mondo dei ventenni e trentenni aprendo un luogo di discussione e proponendo soluzioni concrete». Tra gli sponsor principali alcune tra le più grandi aziende italiane e internazionali, tra cui Coca Cola, Pirelli e Samsung. «Il nostro magazine non usa solo il termine millennials perché è cool ma contempla una profondità di analisi di una generazione, che non è composta da "sdraiati" ma da persone attive, che si danno molto da fare per provare a migliorare le cose».

Ottavia Spaggiari

4. NON VEDO, MA SULLA DISABILITÀ IL MIO PUNTO DI VISTA CONTA



Francesca Sbianchi, 30 anni

Chi è: Appassionata di viaggi, è laureata in Relazioni Internazionali. Ipovedente dalla nascita, perugina, è membro della consulta internazionale del Forum Terzo Settore

La sfida che dobbiamo affrontare è di incoraggiare sempre più giovani con disabilità a essere parte attiva della società facendo proprio lo slogan "Nulla su di noi senza di noi"

ROADMAP



Lo sogno nel cassetto di Francesca Sbianchi è viaggiare, zaino in spalla. «Ho avuto l'opportunità di viaggiare molto, sono

stata in Cina, Thailandia, America, ma sempre per periodi brevi, vorrei prendermi un po' di tempo per fare un giro del mondo così da poter entrare in contatto con le realtà locali». Un sogno, perché di tempo libero la trentenne di Bastia Umbra non ne ha tantissimo. Impiegata in Regione Umbria, Sbianchi è anche presidente del Consiglio regionale dell'Umbria dell'Uici - Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti e a livello nazionale è referente per le politiche giovanili e coordinatrice dell'Ufficio Relazioni Internazionali. In più è membro della consulta internazionale del Forum Terzo Settore. «Grazie a questi incarichi, sono iniziate diverse altre avventure che mi hanno permesso di crescere professionalmente e personalmente, come per esempio la partecipazione al Comitato giovani dell'Edf (European Disability Forum) in rappresentanza del Forum Italiano sulla Disabilità. Ai primi di dicembre, a Bruxelles, ho avuto l'opportunità di partecipare all'European Day of Persons with Disabilities e al Quarto Parlamento Europeo delle Persone con Disabilità».

L'aver avuto delle difficoltà fin da piccola per Francesca è stata quasi "un'opportunità". «Ho dovuto sviluppare altre abilità, per ottenere dei risultati, c'è voluto tanto impegno

e forza di volontà. Il mio carattere si è forgiato, ho acquisito degli strumenti per affrontare la vita con uno spirito volto al problem solving».

Ma è convinta di una cosa: «non esistono super eroi». In Uici la sua voglia di fare e cambiare le cose le ha portato le prime responsabilità: responsabile giovanile regionale fino ad arrivare ad essere coordinatrice del Comitato nazionale giovani nel 2011. «È stato un percorso associativo di crescita», conferma. E tra i risultati, per i quali ha messo a frutto anche l'opportunità offertale dall'essere responsabile delle Relazioni internazionali dell'Uici, ci sono gli scambi giovanili, attraverso il programma Erasmus +, in particolare con il progetto "Sportability: equality and participation through sports" cui hanno partecipato giovani vedenti e non vedenti di Italia, Finlandia e Cipro. Oltre agli sport, si sono tenuti workshop e momenti di riflessione da cui è nato un manifesto per l'accessibilità dello sport. Un altro importante progetto è "I giovani e l'Europa" che ha un focus sulle possibilità di muoversi all'estero per i giovani non vedenti. «È fondamentale essere attivi nelle associazioni come l'Uici», conclude Sbianchi, «la sfida che dobbiamo affrontare è di incoraggiare sempre più giovani a essere parte attiva della società, facendo proprio lo slogan del movimento della disabilità "Nulla su di noi senza di noi"».

Antonietta Nembri